

L'ANALISI. Il leader di Confartigianato territoriale e Lombardia fa il bilancio del 2020 segnato dal Covid, anticipa le prospettive e richiama i parlamentari della provincia

«Brescia ha tenuto, ma la politica è assente»

Massetti: «Le aziende hanno potenzialità di ripresa, vanno sostenute dai rappresentanti eletti. L'unità della categoria? Se ne può riparare»

MAGDA BIGLIA

«Manca una brescianità della politica». Per Eugenio Massetti, leader di Confartigianato Brescia e Lombardia, nonché vice presidente vicario dell'organizzazione, le aziende del territorio, «che hanno tenuto nonostante la pandemia, avrebbero grandi potenzialità per la ripresa se fossero sostenute dai suoi parlamentari, al di là di ogni appartenenza, se avessero figure rappresentative anche nell'apparato dell'Esecutivo, come accadeva un tempo». Riguardo altri temi di rilievo, Massetti è più fiducioso su una soluzione per il depuratore del Garda - «da quando è coinvolta Mariastella Gelmini, ex ministro» -, ma per il resto «come Lombardia orientale siamo penalizzati anche dalla Regione, come testimonia il mancato appoggio all'aeroporto di Montichiari. Gli imprenditori si sentono abbandonati, perdiamo riferimenti importanti, anche a livello di sistema bancario». POLITICAMENTE Brescia pesa poco a Roma, diversamente da quanto sta caratterizzando l'associazione di via Orzinuovi che, per la prima volta, ha diverse cariche centrali: lo stesso Massetti, da dicembre, è vice presidente vicario nazionale, Gian Battista Sarnico è alla guida nazionale del settore Legno e Arredo, Davide Peli è al vertice dei Giovani (sempre in ambito nazionale). In aggiunta, Carlo Piccinato, segretario generale a Brescia, recentemente ha assunto la stessa carica al livello regionale. Meglio va con le istituzioni locali. Il presidente approva la proposta del sindaco, Emilio Del Bono, di un ministero da assegnare al presidente dell'Ance, e sostiene che in Camera di commercio «si lavora bene: in quel contesto collaborano le sigle artigiane il cui progetto di unificazione è invece fallito. Era calato dall'alto, inoltre mescolava indebitamente artigianato e commercio. Nulla vieta che il discorso si possa riprendere, dal basso». Massetti, durante un incontro in sede, ha tracciato il bilancio «dell'orribile 2020», gettando uno sguardo di prospettiva sul 2021, supportato da una speranza. «L'auspicio è che l'incarico affidato a Mario Draghi, di formare il nuovo Governo, già apprezzato dalla Borsa e dallo spread, riesca a dare forma a un Esecutivo forte, perché questo è il momento della coscienza. Voglio lanciare un messaggio positivo - ha aggiunto -, anche se il periodo è disastroso dobbiamo guardare avanti. Il saldo tra società nate e cessate l'anno scorso in provincia è positivo di 51 unità, ma quello delle ditte artigiane mostra un passivo di 250 realtà, anche se non è così pesante. Le piccole aziende sono più flessibili, pronte a una ripartenza». Gli elementi negativi tuttavia sono facilmente snocciolabili: la crisi dell'export (-13,8% per i prodotti artigianali nei nove mesi 2020), «difficile da recuperare», la cancellazione delle fiere, da quelle territoriali a quelle internazionali, il blocco dei licenziamenti «salvezza per l'occupazione, ma un danno per le imprese». Ed ancora, le mancate assunzioni: 21 mila in meno rispetto ai tre trimestri del 2019, con un calo nei Servizi, ma anche nel manifatturiero. Gli andamenti negativi sono più accentuati nell'apprendistato (-31,6%), e nei contratti a tempo indeterminato (-18,4). Ma non bisogna dimenticare le difficoltà di reperire diverse professionalità. LA SITUAZIONE di difficoltà accompagna pure la fase iniziale del nuovo



Il presidente Eugenio Massetti e il segretario generale Carlo Piccinato nella sede di via Orzinuovi

anno, con le piccole aziende che, al 52,8%, evidenziano un'attività ridotta. A fronte di 33.293 ditte artigiane registrate in Cdc, 15.028 sono gli associati di 29 categorie a Confartigianato Brescia e Lombardia Orientale. Segnali più incoraggianti emergono dalle aziende più digitalizzate e nel 2020 sono cresciute del 12% quelle che hanno investito nella trasformazione digitale; +0,9 anche per l'e-commerce, quasi triplicato l'utilizzo del cloud. A livello lombardo, come evidenziato dall'Ufficio studi dell'associazione, le Mpi al 63% prevedono una riduzione di fatturato nel 2021, il 38% si aspetta un ulteriore calo della domanda, il 29 teme seri rischi per il proprio business. Solamente il 17% non prevede di subire effetti negativi. © RIPRODUZIONE RISERVATA